

ABBIATEGRASSO • Venerdì 25 novembre apre #OraBasta: la mostra realizzata dal gruppo Num de Bià

# «Ma come ti sei vestita?»

**Il modo più efficace per contrastare la violenza passa dalla cultura**

Num de Bià, il gruppo social che già lo scorso anno aveva realizzato una splendida mostra fotografica in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, torna con una nuova proposta. L'hashtag degli eventi, in programma a partire da venerdì prossimo 25 novembre (presso la cooperativa Rinascita), è sempre OraBasta, questa volta però con un sottotitolo che già spiega molto dei contenuti esposti: "Ma come ti sei vestita?".

«Siamo partiti da qui perché questa domanda, choc, è riportata in alcuni verbali relativi alle denunce di donne che hanno subito violenza - raccontano Giovanna Giunta e Simona Posla, curatrici della mostra e amministratrici di Num de Bià - Abbiamo visto infatti, come il tema del vestiario diventi la giustificazione rispetto ad un atto di violenza. Questo fa parte del tentativo, inaccettabile, di voler sminuire le parole e il vissuto tragico della vittima. L'abito non è una semaforo verde e il nostro obietti-

vo, tramite questa iniziativa, è ancora una volta quello di ribadire la distinzione netta tra vittima e carnefice. E' storia di tutti i giorni il fatto di dover constatare che non esista una vera e propria condanna sociale se non quando arriva il gesto estremo. E addirittura persino di fronte al fatto tragico c'è sempre un dire "però lei...".

«Uno stereotipo - quello del vestito poco consona alla situazione - aggiungono Angelo Parini e Andrea Baj, a loro volta parte integrante del gruppo social - che cade del tutto nel momento in cui le statistiche ci dicono che la maggior parte degli episodi di violenza si consumano in ambito domestico».

«E' evidente quindi che l'abito non può in alcun modo essere la causa scatenante di un comportamento malato - aggiungono Giovanna e Simona - Perciò abbiamo pensato ad un percorso, che come sempre abbiniamo diverse forme d'arte a partire dalla fotografia, dove - come nella precedente edizione - sono stati coinvolti anche gli istituti scolastici (hanno aderito: il Bachelet, l'Alessandrini, la scuola media Carducci e l'istituto Clerici)».

Parecchio il materiale raccolto dal gruppo, a partire dal contest lanciato in primavera: «E' bello e sorprendente vedere come i mem-



Foto di Maristella Russo, NUM DEBIA'. Un'immagine in anteprima della mostra, alla quale partecipano anche le scuole

bri di Num de Bià siano sempre disponibili e ben disposti nel condividere i progetti che vengono proposti. Il motore del gruppo risiede certo nel ritrovarsi virtualmente sui social, ma anche nel desiderio di passare dal virtuale al concreto, generando occasioni per fare cultura - sostengono gli amministratori - La mostra - che aprirà venerdì prossimo 25 novembre alle 10 in Rinascita e che sarà visitabile fino a

domenica pomeriggio - comprende circa una sessantina di foto raccolte dal gruppo, più alcuni lavori realizzati dagli studenti che a loro volta hanno approfondito il tema della violenza e dell'adeguatezza del vestiario. A tutto ciò si aggiunge una sezione di riflessioni, commenti e poesie che danno ancora più forza all'insieme. Nel dettaglio il programma, molto ricco, consta di diversi momenti a cominciare

dal pomeriggio di venerdì 25 quando sono previsti interventi dell'associazione Lule, poesie e letture del gruppo "Io sono Lillith", un reading ispirato al dialogo messo in scena da Paola Cortellesi e Claudio Santamaria e LadiesLab: Adrenalina fatta voce a cura del laboratorio musicale Maffei Lab. Anche sabato 26 e domenica 27 a partire dalle 15 musiche e parole offriranno ai visitatori della mostra ulteriori spunti di riflessione e occasioni di coinvolgimento.

«Le novità di quest'edizione sono parecchie a cominciare proprio dall'allestimento - concludono i membri del gruppo - per questo dobbiamo ringraziare la Rinascita che è tornata ad ospitarci e tutti gli sponsor (la concessionaria Suzuki Piva, la cooperativa Cela, la farmacia di Cassinetta, Utensilfer, la farmacia Milano, il Moto Club Abbiategrosso e la Fondazione Ticino Olona) che ci hanno consentito di fare un piccolo salto di qualità credendo nella bontà e nell'utilità di questa iniziativa. Per scelta, la mostra non avrà immagini cruente, non abbiamo indugiato sulla brutalità del male, ma desideriamo, attraverso l'arte, dare a tutti un'opportunità di crescita culturale ed emotiva».

E.L.A.

